

**TEATROINCIVILE
EMMA DANTE**

"MPALERMU"

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

25

giovedì 13 aprile 2006

Unità
10
IN SCENA

**TEATROINCIVILE
EMMA DANTE**

"MPALERMU"

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

L' Auditel

ASCOLTI, TORNANO I VECCHI E I BAMBINI
MA MEDIASET INSISTE: PER NOI NON CONTANO

Erode e Cronos dell' Auditel sono stati fermati per tempo: non è bello far fuori i bambini e gli anziani. E tuttavia la battaglia degli ascolti-tv continua. Allora, la storia è questa: il comitato tecnico dell' Auditel aveva varato (così, per conto suo...) il conteggio degli ascolti limitandoli alla fascia tra i 15 e i 64 anni, un conteggio che guarda caso favorisce Mediaset e attrarrebbe più investitori pubblicitari... E invece ieri, con un tardivo balzo d'orgoglio, si è fatta sentire la Rai: dopo le sue proteste e un duro confronto il cda dell' Auditel (che è di proprietà per metà



della Rai, per metà di Mediaset) ha deciso di sospendere la pubblicazione delle cifre ammassate in attesa di un «approfondimento» all'interno del Comitato tecnico. Senonché da oggi in poi le decisioni del Comitato dovranno avere il via libera del consiglio a maggioranza qualificata, che si può avere solo con il voto favorevole dei rappresentanti Rai. Tuttavia, la battaglia non si ferma qui. Eh sì, perché Mediaset non riconosce la sconfitta, per così dire: il Biscione «accoglie» la decisione del cda, ma «continuerà a comunicare i risultati d' ascolto indicando il numero di telespettatori totali e le quote di mercato (share) registrate tra il pubblico 15-64 anni». Un po' come Berlusconi, che i voti li conta come pare a lui. Che dire: dev'essere un'abitudine di casa...
Roberto Brunelli

CINEMA Parola di Wes Craven, il mago di «Nightmare» e di «Scream», caposaldi dell'horror. Davanti alle «lene» di Tarantino, ricorda, si alzò e se ne andò disgustato dalla violenza. Adesso tiene a battesimo il remake di «Le colline hanno gli occhi»...

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

«C

erto che mi è capitato di non riuscire a sopportare una scena troppo violenta e di andarmene dalla sala! L'ho fatto, quando è troppo è troppo». A parlare così è - da non crederci - Wes Craven, il re dell'horror, il creatore del Freddie Krueger di *Nightmare* e della trilogia di *Scream*. Wes Craven, tenetevi forte, è uscito dalla sala quando ha assistito alla prima proiezione delle *lene* di Tarantino. «Il fatto è che, secondo me, Tarantino ci prendeva gusto a mettere in scena



Un fotogramma dal remake del film di Wes Craven «Le colline hanno gli occhi»

L'horror trema davanti a Tarantino...

tutta quella violenza. È stato quello, più che la violenza in sé, a darmi fastidio. La cosa buffa è che Tarantino era in sala fra il pubblico, mi ha visto uscire e mi ha seguito. Ai tempi non era famoso. Vidi questo ragazzo magrolino fermarmi e chiedermi perché stavo andando via, quando gli dissi che era perché non sopportavo tutta quella violenza lui si ne fu felicissimo. Si allontanò urlando: «È fantastico! Wes Craven non ha il coraggio di vedere il mio film!». L'occasione per raccontare l'episodio è arrivata con la presentazione del remake di uno dei primi successi

La regia del remake è affidata a Alexandre Aja. La storia è la stessa di 30 anni fa Divoratori di uomini nel deserto americano

del regista americano, *Le colline hanno gli occhi*, del 1977. Di questo rifacimento Craven è stato produttore esecutivo, mentre la regia è stata affidata ad un giovane, il francese Alexandre Aja. La nuova versione dell'horror uscirà in Italia il 12 maggio, senza grosse differenze rispetto all'originale. «Ho lasciato mano libera ad Alex. Sono intervenuto solo in fase di montaggio, velocizzando l'azione. Ne è venuto fuori un film ancora più violento del mio». La storia è quella di una famiglia che ha un incidente stradale in pieno deserto del New Mexico, in una zona sede di esperimenti nucleari. Il luogo sembra disabitato ma in realtà è popolato da creature deformi che si nutrono degli sventurati che hanno la sfortuna di smarrirsi nella zona.

Come ebbe quell'idea 29 anni fa?
Scrissi la sceneggiatura dopo aver sentito una storia allucinante, quella della famiglia scozzese dei Sawnee Beane, vissuta nel Seicento, che tendeva agguati ai viaggiatori di passaggio per ucciderli e mangiarseli. Re Giacomo I di Scozia spedì quattrocento soldati per scovare questa fa-

miglia che, unendosi fra consaguinei, era arrivata a contare quarantotto membri. Quando i Sawnee Beane vennero catturati fu scoperta una vera e propria caverna degli orrori e il re ordinò che venissero giustiziati nello stesso modo in cui avevano ucciso le loro vittime.

Cosa spinge un filmmaker a raccontare certe storie? A mettere in scena la paura e l'orrore?

La paura è una delle emozioni più importanti che l'uomo possa provare. La paura ci salva la vita. Facciamo i conti con essa tutti i giorni, da

Dopo il cinema: «Sto lavorando a uno spettacolo teatrale di illusionismo e la cosa mi spaventa un po'»

quando nasciamo a quando moriamo. Ho avuto molte paure nella mia vita. Ne ho avuta tanta quando è morto mio padre e io avevo solo sei anni. Ora sono anziano, le uniche paure che mi rimangono sono quelle della malattia, per me e per i miei figli.

Qual è il confine fra violenza cinematografica accettabile e violenza inaccettabile?

Diventa inaccettabile quando è gratuita. Nel mondo la violenza c'è, che ci piaccia o meno. A me non piace, sia chiaro, ma per affrontarla devo farci un film e in questo caso la violenza che racconto è strumentale alla storia. Serve per esplorare i motivi che spingono una persona normale a trasformarsi in un essere brutale.

Il suo prossimo progetto?

Qualcosa di completamente diverso. Sto lavorando a Las Vegas per uno spettacolo teatrale d'illusionismo insieme al mago irlandese Joe Daly. Qualcosa che non avevo mai fatto prima e, sempre a proposito di paure più o meno razionali, devo confessare che la cosa mi spaventa un po'.

FILM In «Commedia sexy» sarà un centrista Bonolis si dà al cinema Fa un politico con amante

■ Paolo Bonolis reciterà con Margherita Buy e Sergio Rubini nel film *Commedia sexy* di Alessandro D'Alatri. Le riprese cominceranno a Parigi il 9, 10 e 11 maggio, proseguiranno a Roma tra fine maggio e giugno. La pellicola uscirà a Natale distribuita dalla Warner Bros. Definiti ieri gli ultimi dettagli. «Sono molto felice di intraprendere questa nuova esperienza a cui arrivo in umiltà e con grande curiosità perché il cinema è diverso dal mondo della televisione - dice Bonolis - Anzi, sono molto stupito che mi abbiano cercato. C'è un grande cast e cercherò di non essere io la zavorra. Considerando l'insistenza di D'Alatri, mi sento de-responsabilizzato». Il protagonista, Bonolis, è un politico di un certo calibro, centrista, sposato alla Buy, impegnato nel varo di una legge sulla famiglia: in apparenza rigoroso e benpensante, poi travolto da una polemica per una segreta relazione con una soubrette.

PRIMEFILM Esce il film di Massimo Andrei già apprezzato a Venezia. E Vladimir oggi racconta Onorevole, quanta Luxuria c'è in «Mater Natura»?

■ di Gabriella Gallozzi / Roma

Neanche lei se lo sarebbe immaginato, in alcun modo. Arrivare ad oggi da onorevole a raccontare del suo personaggio in *Mater Natura*, film sull'universo trans, in cui veste i panni del sostenitore del politico di turno dalla parte dei gay e dei diritti civili. Tanto che ci scherza su: «A questo punto si potrebbe cedere alla tentazione di farsi leggere le carte da Massimo Andrei che in qualche modo sembra aver predetto la mia candidatura». Lui, infatti, è il regista «veggenite» della coloratissima commedia transgender, passata alla Settimana della Critica a Venezia e, in arrivo nelle nostre sale (distribuisce il Luce) dal 21 aprile, con due mesi di ritardo per rispettare la par condicio elettorale, poiché la succitata interprete, appunto, è Vladimir Luxuria, neoletta onorevole Guadagno per Rifonda-

zione Comunista. È sì, perché oltretutto *Mater Natura* è un film partito da molto lontano - spiega lo stesso produttore Umberto Massa - scritto ancor prima dell'uscita di *Le fate ignoranti*, di Ferzan Ozpetek. Allora Vladimir faceva ancora «soltanto» l'artista e la «politica attiva» era lontana.

Oggi, invece, da Onorevole spiega che il film «ha un valore aggiunto: servirà ad avvicinare chi vuole conoscere questo mondo senza morbosità, senza pensare di andare a guardare gli animali al circo». Che poi, è un po' lo stesso motivo per cui ha deciso di accettare la sua candidatura: «Ho pensato - dice - che l'Italia fosse nel momento culturale giusto per aprirsi a certi temi. Del resto non ho mai pensato che arte e politica fossero separate: questo, infatti, è un film politico». Anche per come descrive la «famiglia», volendo. Quell'agriturismo - *Mater Natura*, appunto - in cui

trova rifugio l'intero «clan» della protagonista, ideale famiglia allargata in cui c'è spazio per tutti. Fotografia sicuramente più fedele alla realtà di quella «canonica» sbandierata dalle destre in questa campagna elettorale. E «sconfessata» anche da un altro film molto in vista di questi tempi come *Il caimano* in cui ci viene mostrata una coppia omosessuale di donne con prole. Insomma, un'altra famiglia è possibile. «Certo - dice Luxuria - il grande passo avanti dei Pds è che allo Stato non interessa più il «genere» dei cittadini che formano la coppia, ma la solidarietà tra i due. Una solidarietà che è amore e che può esistere anche tra una badante e un malato, tra due anziani che non arrivano alla fine del mese. Giusto è appoggiare chi vuol essere famiglia, famiglia laica». Del resto alla sua, di famiglia, Vladimir dice di essere legatissima. Alle sue tre «sorelle complici», ai genitori e soprattutto alla



Enzo Moscato e Vladimir Luxuria in una scena di «Mater Natura»

madre: «È stata lei a spingermi alla candidatura dicendomi pure di non preoccuparmi per quello che mi avrebbero detto». E si che le offese a Vladimir non sono state risparmiate. Da record quelle della Mussolini. «A lei manderò un mazzo di cavolfiori - commenta - per ringraziarla di aver svelato la sua vera identità di fronte alla

quala ho ricevuto persino la solidarietà di persone che mi hanno rivelato di essersi vergognate. L'arroganza e la mancanza di riflessione sono sempre cose che ti si ritorcono contro. Nella vita politica ho capito - conclude - che collegare il cervello alla bocca è una grande virtù, di cui non tutti fanno tesoro».